

Sangue sulle strade

Tamponò e uccise due donne sul Terraglio Ronnie Levacovic patteggia 3 anni e 4 mesi

Guidava in stato d'ebbrezza e andava a una velocità più del doppio del limite. Revocata la patente come pena accessoria

Marco Filippi

A quasi un anno esatto dalla tragedia che costò la vita a due donne di Preganziol, mentre tornavano a casa dopo una serata trascorsa nella sala Bingo a Treviso, si è chiusa con un patteggiamento a 3 anni e 4 mesi la vicenda giudiziaria che vedeva il rom Ronnie Levacovic, 26 anni, accusato di omicidio stradale plurimo e guida in stato d'ebbrezza, con l'aggravante di aver viaggiato a una velocità (circa 125 chilometri orari) più del doppio in un tratto stradale, il Terraglio, su cui vigeva il limite di 50.

Il patteggiamento, concordato tra il pm Giulio Caprarola e il legale di Levacovic, l'avvocato Francesco Murgia, è stato ratificato ieri con sentenza dal giudice Piera De Stefani che ha applicato, come pena accessoria, la revoca della patente. Si partiva da una pena base di 5 anni, ridotti poi a 3 anni e 4 mesi grazie allo sconto di un terzo della pena previsto dal rito alternativo al processo ordinario. Per accedere al patteggiamento è stato decisivo il risarcimento di una delle due famiglie mentre per l'altra pare che si stia definendo la somma.

L'incidente, che costò la vita a Mara Visentin, 63 anni, e a Miriam Cappelletto, 51, entrambe di Preganziol, avvenne la notte del 24 marzo dell'anno scorso, sul Terraglio, tra la fabbrica della Goppion e l'incrocio semaforico di villa Franchetti. Le due amiche stavano tornando a casa a bordo di una Citroen C1, quando furono tamponate ad una velocità folle dal Rom che vive nella case popolari di via Bindoni, il quale risultò positivo all'alcoltest con un tasso alcolemico pari a 1.05. Un valore non altissimo ma che sicuramente, oltre alla velocità, ha contribuito ad aggravare la situazione processuale. In segui-



Da sinistra, Ronnie Levacovic, il giovane rom che investì e uccise le due donne di Preganziol, Mara Visentin, 63 anni, e Miriam Cappelletto, 51 anni

to allo schianto, la Citroen fu letteralmente sbalzata ad un centinaio di metri dal punto d'impatto, finendo per incastarsi sotto un ponticello in cemento, che collega il Terraglio ad un nucleo di case private.

L'urto della Bmw contro l'utilitaria in cui viaggiavano le due vittime fu talmente violento che sul paraurti posteriore della Citroen C1 rimase marchiata la targa dell'auto di Levacovic. La perizia cinematica disposta dal pm Caprarola arrivò alla conclusione che l'urto delle cinture "non sarebbe comunque servito a salvare la vita alle due vittime a fronte di un urto di tale entità, a cui ne era poi seguito un altro anteriore altrettanto violento contro la spalletta del ponte carrai".

In ogni caso, secondo la rela-

zione dei vigili del fuoco, le due donne quella notte indossavano regolarmente le cinture confermando ciò che il figlio di Mara Visentin, Daniele, aveva sempre ripetuto: «Mia madre le cinture le metteva sempre, anche per fare manovra nel cortile di casa, sono certo che le indossasse anche quella sera».

Sull'entità del patteggiamento le famiglie delle due vittime non hanno voluto esprimersi. Lo ha fatto l'avvocato Andrea Piccoli, che per conto di Studio 3A e i familiari di Mara Visentin, ha sottolineato come fosse "innanzitutto importante che venisse affermata la piena responsabilità penale dell'imputato, cosa che è avvenuta, e, considerata la legge italiana, non si tratta di una condanna trascurabile". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA INIZIO ANNO

Eralda, Barbara, Eduard Già 12 vittime sull'asfalto

Il 2023 è iniziato purtroppo come il 2022 era finito. Il trend delle morti sulla strada lo scorso anno ha continuato a salire, e i mesi di gennaio e febbraio non lo hanno invertito. Sono già dodici le vittime trevigiane della strada. Tra questi Adriano Comin, 65enne di Caerano, e Claudio Peretto, 61enne di Rosà, hanno perso la vita in incidenti a Rovigo e a Cittadella. Gli altri schianti mortali si sono verificati nelle strade della

Marca. E' ancora nitido il ricordo della tragedia che ha colpito la famiglia Bressaglia l'11 febbraio, quando ha perso la vita Eduard ad appena 4 anni, seduto nel seggiolino dell'auto guidata dalla mamma, finita contro un platano sulla Pontebana. Quello stesso giorno ha perso la vita anche Giorgia Pizzinato, 27enne di Mareno, nell'incidente di via San Pio X. Giovani sono anche le vittime dello schianto in via Sant'Anto-

nio a Gorgo nella notte di sabato 4 marzo. Nella Bmw finita contro un platano ad alta velocità, c'erano due ragazzi, rimasti feriti, e due ragazze morte nello schianto: Eralda Spahillari (19) e Barbara Broto (17). Aveva 23 anni Clara Amman, che ha trovato la morte sulla circonvallazione est di Veduggio.

E ancora: Renzo Ambrosi, 79enne di Montebelluna; Loredana Matterlin, altra vittima della Pontebana; Sergio Bresolin (72) che ha perso la vita a Borso della Grappa in auto; Giacomo Pinese di Roncade, e Paolo Dal Cin, il papà 41enne, travolto mentre attraversava la strada davanti al municipio di Cappella Magiore. —

LE REAZIONI

Marcon: «Così non c'è giustizia Si valuti un cambio della legge»

«Questa decisione merita una riflessione da parte del legislatore. Perché il messaggio che arriva è che i familiari non hanno ottenuto giustizia». Stefano Marcon, presidente della Provincia di Treviso - e protagonista di alcune campagne di prevenzione agli incidenti sulla strada - commenta così il patteggiamento di Ronnie Levacovic. «È chiaramente tutto legittimo. Ma la singo-

larità e la drammaticità di quell'incidente non può ridursi oggi ad una pena così leggera. Auspico interventi legislativi, anche puntuali, su situazioni di questo genere», aggiunge Marcon. «Vista dalla parte dei parenti e di coloro che non possono più godere dell'affetto delle due vittime, quell'ingiustizia non sarà mai sanata».

Paolo Galeano, sindaco di Preganziol, si dice vicino

alle famiglie, «capisco e rispetto la pronuncia, ma è comprensibile il dolore dei familiari e il fatto che ritengono che questa risposta della giustizia non corrisponda al dolore che è stato causato». Non crede invece che un inasprimento delle pene, in casi così, possa avere un effetto di deterrenza, «siamo di fronte ad un caso limite. Mettersi al volante in quelle condizioni e tenen-



Stefano Marcon (Provincia) e Paolo Galeano (Preganziol)

do quella condotta è fuori da ogni logica, è al di là dell'immaginabile. Per questo credo che un inasprimento delle pene non sareb-

be comunque un deterrente per condotte così».

Per l'eurodeputato della Lega Gianantonio Da Re «è urgente la riforma della giu-

stizi. Ce lo chiede l'Europa, e questa è una prova che qualcosa non funziona».

Giuseppe Montuori, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, pone invece l'accento sulla prevenzione, «i giudici applicano la legge esattamente come va applicata. Il dolore dei familiari però è comprensibile. L'introduzione dell'omicidio stradale ha già inasprito le pene. Ma spera che tutto il lavoro che fanno le forze dell'ordine possa dare ancora più frutti con il supporto di più uomini e mezzi. Dobbiamo lavorare sulla prevenzione affinché non si verifichino più episodi come questo». —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA